

PASQUE PIEMONTESE

Pasqua, ricorrenza religiosa fondamentale nell'ebraismo e nel cristianesimo, anche se sempre più sovente è considerata nient'altro che una festività da aggiungersi alle tante altre che nel corso dell'anno sono occasioni di vacanza se non di divertimento.

Pasqua, originariamente festa della primavera ovvero di ringraziamento per la rinascita della vegetazione e per i primi nati del gregge presso il popolo ebraico, successivamente diventa la commemorazione dell'esodo dall'Egitto e della libertà del popolo d'Israele.

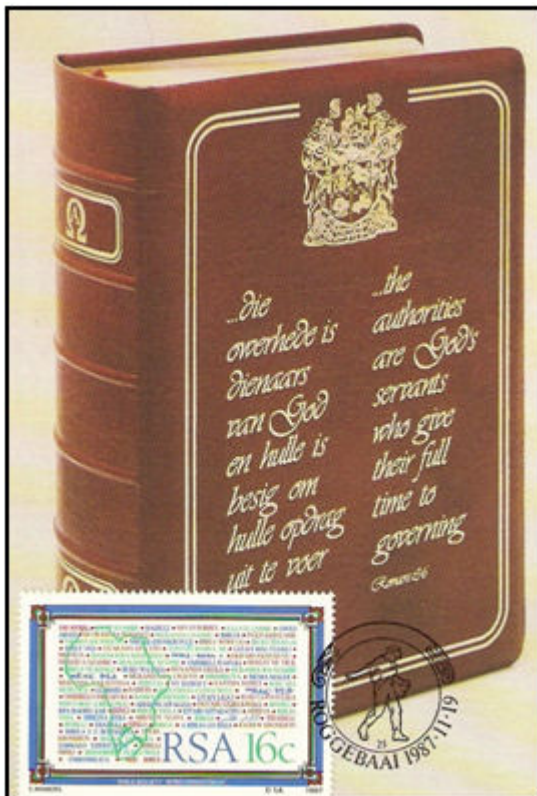
In ultimo la festa cristiana del mistero pasquale eredita la tradizione della Pasqua ebraica ma vi introduce la resurrezione e la salvezza.

Tutto ciò premesso, è chiaro che "Pasqua" dovrebbe avere certamente il significato di "festa" religiosa o di commemorazione di avvenimenti anche storici ma con ampio valore di insegnamento morale: purtroppo c'è una tragica eccezione nota come *Pasque Piemontesi*.

Dobbiamo risalire molto indietro nel tempo, precisamente all'epoca delle "Guerre di Religione" che sconvolsero l'Europa dal 1500 circa al 1600 ed oltre e che contrapposero i cristiani di fede cattolica a cristiani di fede riformata (Protestanti).



L'episodio che ci interessa si è svolto nel Piemonte occidentale, in territorio conteso tra i Savoia ed i Francesi ed abitato, al tempo e lo è tuttora, da genti che avevano aderito alla riforma predicata alle origini, nel XII secolo da Valdesio, detto Pietro Valdo di Lione, e successivamente da Lutero e da Calvino, e chiamati perciò 'Valdesi'.



La presenza di sudditi protestanti nei domini cattolicissimi sabaudi era inaccettabile, anche per le continue pressioni e lamentele che arrivavano periodicamente dai pontefici romani; lo stesso dicasi per i sovrani francesi nelle proprie terre: vi era un'altalena di concessioni e vessazioni, alleanze e rivalità tra i due stati confinanti che spesso sfociavano in vere guerre con la conseguenza di rendere oltremodo difficili i rapporti tra i sudditi ed i propri governanti.



Il candelabro è circondato da sette stelle e dal motto delle Chiese Evangeliche valdesi:
<Lux lucet in tenebris>

Così la repressione diventa un programma politico: un sovrano cattolico può regnare soltanto su una massa di sudditi che tacciono ed obbediscono, se i Protestanti vogliono continuare a pensare, vanno eliminati.



Le prime ad essere colpite sono le chiese protestanti della Valle di Pragelato, dove i Gesuiti cercano di conquistare al cattolicesimo le autorità locali; in seguito l'offensiva si rivolge nell'immediata pianura per risalire poi nella Valle del Pellice, cuore delle genti valdesi.

Questi abituati ai soprusi, inizialmente non capiscono il mutamento politico e tanto meno la gravità della situazione; quando si accorgono che il fanatismo della <Propaganda Fide> e l'imperialismo francese e savoiano hanno deciso la liquidazione della presenza riformata nelle Alpi, è ormai troppo tardi per fuggire, difendersi o cercare una qualche soluzione.

Le truppe del Duca di Savoia, d'intesa con i Francesi, sono comandate dal Marchese di Pianezza, fanatico e bigotto, convinto che il "fine giustifica i mezzi".



Le persecuzioni della Chiesa cattolica costrinsero molti Valdesi ad emigrare soprattutto in Sud Africa dove fondarono scuole e costruirono fattorie

Il clima è quello di una crociata medievale, con tanto di fanatismo, passione antiprotestante dei mercenari irlandesi e accozzaglia di contadini cattolici della pianura.

Da parte valdese vi è ormai fatalismo, rassegnazione, un subire gli eventi più che viverli nella fede.

Si giunge così ad Aprile del 1655: il Pianezza impone, come segno di fedeltà al sovrano, l'alloggiamento delle truppe nei villaggi valdesi: non è possibile rifiutare e l'occupazione si trasforma in un vero e proprio massacro della popolazione locale.

Il tragico episodio passerà alla storia come **Pasque Piemontesi**.

Altri analoghi episodi sono ancora avvenuti, anzi erano già avvenuti: uccisioni, espulsioni degli abitanti di interi paesi verso l'Europa protestante, pagamento delle decime per il culto cattolico, pagamento delle tasse in proporzione tripla rispetto ai cattolici, battesimo cattolico forzoso dei neonati.



Cartolina emessa per l'VIII centenario valdese (1174-1974) Il mercante ambulante offre la <perla di gran prezzo> (Il Vangelo)

Le vicende descritte sono state volutamente semplificate per motivi di spazio e perché i fatti omessi potrebbero non essere compatibili con il carattere filatelico della rivista "Terrasanta": per esempio vedasi gli intricatissimi rapporti/scontri dei due Stati confinanti nei confronti delle Potenze protestanti europee (Olanda, Inghilterra, vari Staterelli tedeschi) che difendevano i Valdesi; ancora, i disinvolti voltafaccia dei regnanti con improvviso cambio di alleanze, addirittura un Savoia che chiede asilo ad una famiglia valdese per sfuggire dal nemico che lo insegue...!



Carta geografica della Francia con le Valli piemontesi savoiarde indicante in rosso la presenza protestante

Comunque i fatti sopradescritti sono realmente accaduti: esiste una sterminata documentazione non solo in ambito protestante e locale; molti storici di importanza internazionale si sono interessati in passato alle vicende valdesi ed ancora oggi si susseguono convegni, pubblicazioni e bollettini di enti culturali valdesi.

Molti, molti anni avrebbero dovuto passare ancora prima che per le Leggi di Uguaglianza Civile e pluralismo religioso, i Valdesi ottenessero il Diritto di Cittadinanza e questo come conseguenza della Rivoluzione Francese e del successivo "Editto" del re Carlo Alberto nel 1848.

Marcello Botto

Suggerimento dell'Autore

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE MINIMA

Per una prima conoscenza è indispensabile:

- Giorgio Tourn: "I valdesi - La singolare vicenda di un popolo-chiesa"
Ed. Claudiana
- Carlo Papini: "Valdo di Lione e i poveri nello spirito"
Ed. Claudiana
- Amedeo Molnar: "Storia dei Valdesi"
Vol. 1°
- A.A.Hugon: "Storia dei Valdesi"
Vol. 2°
Ed. Claudiana
- Augusto Comba e altri: "I valdesi e le loro valli"

Ed. Daniela Piazza